

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

**COORDINAMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
PER LA PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

2) *Codice di accreditamento:*

NZ05166

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE – EMILIA -ROMAGNA

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Noi siamo la protezione civile: Reggio Emilia città resiliente

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE: PROTEZIONE CIVILE
AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA POPOLAZIONI COLPITE DA
CATASTROFI E CALAMITA' NATURALI CODICE B03

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

AREA DI INTERVENTO

Il Progetto *Noi siamo la protezione civile: Reggio Emilia città resiliente* opererà nell'ambito del Sistema provinciale di Protezione Civile e del Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile di Reggio Emilia.

Il Coordinamento è un'Organizzazione di 2° Grado che nasce come punto strategico di incontro tra Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, Enti Pubblici e Cittadinanza.

L'area di intervento del Coordinamento è quella di collegamento tra le singole Associazioni di Volontariato di Protezione Civile in modo da rendere più efficace ed immediato l'intervento nelle emergenze e nella gestione delle situazioni ad esse legate. Dando a loro gli strumenti migliori, sia in ambito pratico che teorico, e favorendo il rapporto tra esse e le Istituzioni interessate.

CONTESTO TERRITORIALE

La realtà territoriale in cui si svilupperà il progetto è la Provincia di Reggio Emilia, che con i suoi 45 comuni all' 1 gennaio 2016 conta 532.872 residenti. Al 30 settembre 2016 le Organizzazioni aderenti al Coordinamento sono 43.

	NOME ASSOCIAZIONE	N° VOLONTARI OPERATIVI	N° VOLONTARI DI SUPPORTO
1	AIUT APENNIN RICERCA E SOCCORSO	10	4
2	ASSOCIAZIONE NAZ. CARABINIERI IN CONGEDO NUCLEO S. GENESIO	30	-
3	ASSOCIAZIONE AMBIENTALE I CUSTODI DELLA MONTAGNA	26	3
4	ASSOCIAZIONE BENTIVOGLIO	152	10
5	ASSOCIAZIONE FARMACISTI VOL. PROT. CIVILE DI REGGIO EMILIA	5	11
6	ASSOCIAZIONE ICARO	40	23
7	ASSOCIAZIONE I LUPI DELL'APPENNINO REGGIANO	12	
8	ASSOCIAZIONE IL CAMPANONE	49	4
9	ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI REGGIO EM.	250	50
10	ASSOCIAZIONE NUBILARIA	38	10
11	ASSOCIAZIONE PROT. CIV. ERIDANUS	5	22
12	ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI	7	3
13	CORPO COMUNALE VOLONTARI DELLA SICUREZZA	29	1
14	CRI - COMITATO LOCALE DI CASINA	22	
15	CRI - COMITATO LOCALE DI CARPINETI		
16	CRI - COMITATO LOCALE DI CASTELLARANO	44	-
17	CRI - COMITATO LOCALE DI CAVRIAGO	24	-
18	CRI - COMITATO LOCALE DI CORREGGIO	23	-
19	CRI - COMITATO LOCALE DI GUASTALLA		
20	CRI - COMITATO LOCALE DI NOVELLARA	37	140
21	CRI - COMITATO LOCALE DI QUATTRO CASTELLA	35	-
22	CRI - COMITATO LOCALE DI RUBIERA	10	250
23	CRI - COMITATO LOCALE DI SCANDIANO	35	200
24	GEO-PRO-CIV ASSOCIAZIONE GEOLOGI EMILIA ROMAGNA PER LA PROTEZIONE CIVILE	-	-

25	GRUPPO COMUNALE BRESCELLESE	41	20
26	GRUPPO COMUNALE PROT. CIV. CARPINETI	17	50
27	GRUPPO SAN VENERIO	29	6
28	GRUPPO VOL. CITTA DEL TRICOLORE	70	20
29	GRUPPO VOLONTARI PROT.CIVILE ALBINEA	40	5
30	I RAGAZZI DEL PO	67	9
31	LEGAMBIENTE REGGIO EMILIA	40	12
32	P.A CROCE BIANC SANT'ILARIO D'ENZA	40	6
33	P.A CROCE VERDE CAST.MONTI ONLUS		
34	P.A CROCE VERDE VILLA MINOZZO ONLUS		
35	PAESE PRONTO ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	20	10
36	PUBBLICA ASSISTENZA E SOCCORSO ONLUS	20	-
37	RADIO CLUB ANTENNA AMICA	20	16
38	RAGGR. GUARDIE GIURATE ECOLOGICHE VOLONTARIE	115	21
39	SAN VENERIO	22	5
40	SESTO CONTINENTE	5	15
41	TEAM REGGIO FUORISTRADA	16	6
42	VAB VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEZIONE RE	23	
43	VAL D'ENZA RADIOCOMUNICAZIONI	25	
		1493	932

CONTESTO SETTORIALE

Il territorio della Provincia di Reggio Emilia si estende per una superficie di 2.291 Km² (229.100 ettari) e presenta una morfologia estremamente variabile passando dal crinale appenninico (a Sud) al fiume Po (a Nord), da ambienti di alta montagna fino a paesaggi tipici della Pianura Padana in cui le zone di collina e pianura sono state profondamente modificate dalla pressione antropica. La pianura che si estende a Nord copre il 44% del territorio provinciale, è destinata quasi esclusivamente all'agricoltura e all'industria ed il relativo contesto urbano accoglie la maggior parte della popolazione provinciale. Procedendo a Sud si incontrano la fascia collinare, 23,7% del territorio, e quella montana, 31,9 %, caratterizzate rispettivamente per quasi il 50% e il 70-80% del suolo dalla presenza di formazioni forestali. In questa area, come nel resto di Italia, i movimenti tettonici non sono terminati col sollevamento delle catene montuose, causato dalla convergenza di due placche, ma proseguono tuttora modellando il territorio. Considerando gli aspetti descritti, si possono comprendere le criticità principali che riguardano il territorio della nostra Provincia: il rischio idrogeologico, il rischio idraulico, il rischio sismico e il rischio incendi.

Il **concetto di rischio** è basato sulla combinazione di fattori di natura tecnica

(idrogeologica, idraulica, sismica...) e di natura socio-economica secondo l'espressione $R=P \cdot E \cdot V$ dove P è la pericolosità (probabilità che si realizzino le condizioni di accadimento dell'evento), E è il valore degli elementi a rischio (persone e beni) e V è la vulnerabilità (capacità degli elementi a rischio a resistere all'evento).

Il **rischio idrogeologico**, incidente maggiormente nelle aree collinari e montane, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane; il termine **dissesto idrogeologico** viene invece usato per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale. Le manifestazioni più tipiche di fenomeni idrogeologici sono frane, alluvioni, subsidenze e valanghe. Il rischio idrogeologico nel nostro territorio è determinato dalle diffuse criticità del reticolo idrografico, dalla presenza di movimenti gravitativi, dal grado di sismicità, da fattori regionali (rilievi montuosi non ancora in condizione di equilibrio, presenza di formazioni rocciose predisposte al dissesto per loro natura) e da fattori locali (presenza di argille plastiche o minerali solubili, pendenza, azione delle acque incanalate, vicinanza della falda acquifera, precipitazioni irregolari e temporalesche, intense variazioni di temperatura, assenza di copertura vegetale, azioni dell'uomo), che influiscono in modo preparatorio o innescante sui corpi franosi. Il territorio della Provincia di Reggio Emilia rappresenta una delle zone più franose attualmente studiate: quasi il 30% del territorio collinare e montano è interessato da circa 8.000 fenomeni franosi e i comuni ad indice maggiore di franosità sono Toano, Ramiseto e Busana. Nel corso degli anni si è registrata un'intensificazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alcuni dei quali, per vastità, estensione e danni provocati al sistema antropico, sono stati oggetto di dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri come la Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2014 che ha prorogato lo stato di emergenza in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche che dall'ultima decade del mese di dicembre 2013 al 31 marzo 2014 hanno colpito il territorio delle province di Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio-Emilia e Rimini.

Il **rischio idraulico**, presente invece prevalentemente nella fascia di pianura, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali ed è correlato a possibili eventi alluvionali. I corsi d'acqua della nostra provincia con maggior rischio di esondazione sono il Po ed i suoi affluenti principali: il fiume Secchia ed i torrenti Enza, Crostolo e Tresinaro. A seguito di quanto detto il Piano di Rischio Idraulico della Provincia di Reggio Emilia è costituito da tre parti: il Piano Po che si occupa della gestione delle piene del Grande fiume, il Piano Affluenti che affronta la gestione di eventi di piena sui principali corsi d'acqua della provincia che affluiscono al Po, e infine per la rete di canali irrigui il Piano Bonifiche proposto dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Il **rischio sismico** è diffuso in tutta l'area provinciale con pericolosità variabile da bassa a media come evidenzia l'Ordinanza PCM 3274 del 20/03/2003 che individua il Comune di Luzzara in Zona 4, i Comuni di Casalgrande, Castellarano e Viano in Zona 2 e indica tutti gli altri Comuni come Zona 3. La causa principale è la presenza di strutture tettoniche attive collegate alla catena appenninica, di conseguenza le principali zone sismogenetiche risultano l'Appennino, con l'influenza anche della Garfagnana, il margine appenninico - padano e la dorsale ferrarese. Tale rischio si identifica con la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i

terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Gli ultimi eventi di significativa importanza si sono verificati nel maggio del 2012 e hanno portato alla Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 maggio 2012 che ha dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza dei ripetuti eventi sismici di forte intensità.

Il **rischio incendi** è legato all'estensione delle aree boschive associata alla diffusa presenza umana e alla fitta rete di infrastrutture viarie, le cause del fenomeno sono quasi integralmente da imputare all'azione umana sia volontaria sia involontaria. Sul territorio provinciale la superficie forestale si estende per 48.000 ettari a cui vanno aggiunti ulteriori 19.400 ettari di praterie, pascoli e incolti con componente arbustiva potenzialmente soggetti ad incendi, che creano discontinuità della copertura forestale più frequenti ed estese nella fascia collinare rispetto a quella montana. Tale rischio risulta essere particolarmente elevato nei mesi estivi quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innescio e allo sviluppo di incendi, ma anche tardo invernali (febbraio-marzo) al verificarsi concomitante di assenza di neve, scarse precipitazioni invernali, ritardo di quelle primaverili e forte vento. In relazione alla sola componente climatica, il settore generalmente più vulnerabile per accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli appare la collina. La vulnerabilità nei confronti degli incendi forestali si può considerare diffusa su di un'area corrispondente a poco meno della metà dell'intera superficie provinciale e il tipo più comune di incendio è "basso", ovvero tende a bruciare la lettiera e il sottobosco, solo occasionalmente si è verificata la completa distruzione di soprassuoli boschivi per sviluppo di incendio "alto".

Gli **strumenti normativi** a disposizione e da predisporre per i diversi rischi che insistono sul territorio sono il "Programma Provinciale e Regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile", il "Piano Provinciale di Emergenza" e il "Piano Comunale di Protezione Civile".

In sintesi il Piano di emergenza è un documento che affida responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per l'attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, in caso di imminente pericolo o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa o ente; definisce la catena di comando e le modalità del coordinamento interorganizzativo, necessarie alla individuazione ed alla attuazione degli interventi urgenti; individua le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza. Quindi il Piano di Emergenza provinciale costituisce lo strumento di risposta unitaria e coordinata del sistema locale di Protezione Civile, a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio. Il Piano è costituito dagli "Scenari di evento attesi" e dai "Modelli d'intervento".

Per "Scenario d'evento atteso" si intende la descrizione sintetica della dinamica dell'evento, la perimetrazione anche approssimativa dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento e la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Per "Modello di intervento" si deve intendere la definizione dei protocolli operativi da attivare in situazioni di crisi, articolati per fasi a loro volta suddivise per ruoli dei componenti istituzionali e delle strutture operative attivati. Gli scenari attesi costituiscono supporto fondamentale e imprescindibile per la predisposizione dei modelli di intervento. Il Piano Provinciale di Emergenza della provincia di Reggio Emilia è suddiviso in: Rischio idraulico - Ambito Po, Rischio Idraulico – Stralcio Affluenti del fiume Po, Rischio Sismico, Rischio Incendi Boschivi.

Il **volontariato** è individuato come "componente del Servizio Nazionale" all'articolo 6 della legge n. 225 del 1992 e, come "struttura operativa nazionale" all'articolo 11

della stessa legge. Concorre alle attività di protezione civile, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni, sia nell'ambito delle attività di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio e nelle attività di soccorso, che della fattiva ed indispensabile attività di collaborazione alla sensibilizzazione civile nei confronti della collettività alle problematiche di protezione civile. Il ruolo del volontariato in tempi di pace, in base a quanto previsto dai Piani Comunali e Provinciali di Protezione Civile, è di fornire un servizio complementare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso in materia di protezione civile di competenza dell'Ente; fornire un servizio complementare di tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità segnalando immediatamente ogni eventuale situazione di emergenza o comunque pericolo; fornire un servizio complementare di monitoraggio del territorio ed in particolare di tutte le zone soggette a qualsiasi rischio; collaborare, con gli uffici preposti, all'elaborazione degli scenari di rischio, alla stesura ed all'aggiornamento dei Piani di Protezione Civile; promuovere ed attivare corsi di formazione e qualificazione in tema di protezione civile, nonché collaborare nell'organizzare di convegni, incontri e seminari di studio in tema di protezione civile; concorrere alla creazione di una cultura di protezione civile e di volontariato a tutti i livelli, in tutte le fasce sociali e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il ruolo del volontariato è fondamentale durante un'emergenza, risulta una funzione di supporto garantendo la disponibilità a svolgere in maniera specialistica i compiti assegnati ed è fra le prime ad essere attivata. Si struttura in una "Segreteria amministrativa" e in un "Coordinamento del volontariato". La segreteria gestisce gli arrivi, le partenze e la dislocazione nelle zone operative dei volontari, censisce materiali e mezzi, fornisce supporto organizzativo. Il Coordinamento acquisisce e rende esecutive le esigenze della Sala Operativa, convoca e attiva gruppi specializzati, individua le risorse da distribuire, si occupa della supervisione logistica, si coordina con gli altri enti e gestisce la banca dati delle organizzazioni a fini operativi. In emergenza la Funzione Volontariato si coordina con tutte le altre funzioni di supporto in particolare con le funzioni "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi" e "telecomunicazioni".

Il **Modello di intervento previsto per il rischio idraulico** tiene conto della dinamica degli eventi di piena dei corsi d'acqua permette di poter avere un preavviso sufficiente per organizzare il modello di intervento in tre fasi: Attenzione, Preallarme e Allarme. Il transito dell'onda di piena sul Po e sui torrenti oggetto del Piano, avviene in tempi molto lunghi, tali da poter attivare i centri di coordinamento e le funzioni di supporto necessarie. Al verificarsi dell'evento calamitoso, la risposta del sistema protezione civile consiste nell'individuazione e predisposizione di centri operativi decisionali della catena di coordinamento. La Prefettura di Reggio Emilia, sentita la Provincia di Reggio Emilia e previa richiesta scritta alla Sala Operativa della Regione Emilia-Romagna, attiva il Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile per il reperimento di squadre di volontari. Il Volontariato partecipa alla preparazione di sacchetti di sabbia per le arginature; supporta gli enti preposti alla vigilanza dei tratti arginati e dei punti di criticità; presidia le aree di ammassamento soccorsi ed, eventualmente, il Campo Base; supporta le Istituzioni preposte per l'allestimento e la gestione dell'eventuale area di attesa e nella logistica di materiali e mezzi; se richiesto, collabora per il presidio dei cancelli stradali; censisce, in continuo, le risorse materiali e dei mezzi a disposizione; attiva convenzioni con aziende private per il reperimento di materiali necessari (Cave-sabbie) o di servizi necessari per fronteggiare l'emergenza in atto; fornisce informazioni utili per organizzare l'eventuale evacuazione di persone dalle zone colpite; coordina l'assistenza alle persone ospitate presso eventuali aree di accoglienza o strutture ricettive attivate a seguito dell'evacuazione.

Le attività previste nel **Modello di intervento per il rischio sismico** ed afferenti

all'ambito della pianificazione dell'emergenza di protezione civile, si possono suddividere in attività ordinarie e attività connesse alla gestione dell'emergenza. Il periodo ordinario è caratterizzato principalmente dalle seguenti attività: sorveglianza sismica svolta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia; aggiornamento dei Piani di Emergenza di protezione civile a tutti i livelli, soprattutto riguardo ai Censimenti Risorse ed Elementi a rischio; esecuzione delle verifiche tecniche per la messa in sicurezza degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali, con priorità alle scuole; informazione e formazione alla popolazione (lezioni nelle scuole, incontri nei punti di aggregazione, distribuzione di materiale divulgativo ecc). Per quanto riguarda la gestione dell'emergenza, occorre sottolineare che, allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, ad oggi non è possibile individuare fattori precursori certi di evento sismico. Non è possibile pertanto prevedere con esattezza il momento e l'entità di un eventuale terremoto, per questo la struttura del modello di intervento è costituita da un'unica fase di Allarme: Emergenza. In caso di evento sismico si entra immediatamente in fase di allarme (non è prevista la dichiarazione dello stato di allarme da parte dell'Ufficio Territoriale di Governo). Il Coordinamento Provinciale del Volontariato verifica la disponibilità di volontari, materiali e mezzi in dotazione presso il proprio magazzino e predispone le attività di preparazione dei mezzi da utilizzare in intervento; dispone la mobilità immediata di volontari e mezzi e l'invio di squadre su richiesta previa autorizzazione del Agenzia Regionale di Protezione Civile relativamente al coordinamento logistico e alle autorizzazioni di legge; mette a disposizione personale volontario per affiancare i Comuni, il CFS per effettuare sopralluoghi in punti critici qualora venisse ritenuto necessario; qualora si siano resi necessari interventi, prepara un quadro finale da trasmettere alla Prefettura; invia a far parte dei centri e delle sale operative eventualmente attivati per gestire l'evento, i propri rappresentanti, così come definito nel presente piano; su richiesta dei comuni coinvolti dal sisma organizzerà le prime attività di assistenza alla popolazione e fornirà supporto agli enti impegnati a censire ed individuare tutte le criticità del territorio; mette a disposizione il personale volontario per affiancare i VVF nelle attività di soccorso che possano prevedere la loro presenza; affianca CFS e Comuni per i sopralluoghi che risultino necessari nei punti critici delle zone in frana e del sistema idraulico; fornisce uomini e mezzi per allestire le aree di accoglienza (tendopoli, roulotte, insediamenti abitativi di emergenza) collaborando con le altre strutture preposte a queste attività; svolge tutte le azioni che si rendono necessarie per il supporto alla popolazione sfollata.

Con riferimento invece al **Modello di intervento per il rischio incendi**, gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono: attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio; spegnimento per azione diretta a terra; controllo della propagazione del fuoco; intervento con mezzi aerei; bonifica. Ognuna di queste attività è assicurata, rispettivamente secondo le specifiche competenze, dal CFS, dai VVF e dai Volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati. In periodo ordinario vengono effettuate, prevalentemente dal personale del CFS, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche. In periodo di intervento si attivano livelli di operatività crescente e proporzionati agli aspetti previsionali, articolati nell'ambito delle seguenti fasi: fase di attenzione (indicativamente da dicembre a febbraio e da giugno a settembre); fase di preallarme (dichiarazione di stato di grave pericolosità); fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio); fase di spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio). La funzione di supporto del volontariato agisce in periodo di intervento. Il Coordinamento Provinciale delle Associazioni di volontariato di Protezione Civile, se richiesto dalla Provincia, coadiuva tutte le associazioni di volontariato impegnate nell'assistenza alla popolazione compatibilmente con il personale disponibile, della sua preparazione;

organizza squadre per l'avvistamento degli incendi; durante la fase di allarme, se richiesto dal CFS, partecipa alle operazioni di spegnimento e bonifica degli incendi; si applica per il reperimento di materiali e mezzi idonei per fronteggiare l'evento in atto; garantisce le misure di assistenza per la popolazione coinvolta nell'evento, individuando idonee aree di attesa e/o di ricovero per la popolazione e garantendo, ove occorre, un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione; interviene per la gestione delle situazioni di panico, di caos o disagi in genere della popolazione colpita dall'evento; provvede a far adottare alla popolazione le misure di autoprotezione per garantire una riduzione delle conseguenze, tenendo conto delle caratteristiche dell'incendio e delle condizioni meteo-climatiche del momento.

Visto l'intensificarsi degli eventi emergenziali di tipo B che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni in via ordinaria (crisi sovracomunale, provinciale, regionale), diventa ora indispensabile la costituzione una Colonna Mobile Provinciale del sistema Provincia-Volontariato (C.M.P.).

Una struttura base operativa in capo al Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile atta a garantire il pronto intervento a livello provinciale in 6/12 ore, allo scopo di soccorrere e assistere la popolazione in caso di emergenza.

La Colonna Mobile Provinciale sarà costituita da Volontari, mezzi e materiali che opereranno per una copertura completa e omogenea del territorio provinciale, in funzione dei possibili rischi e degli scenari ad essi legati.

La sua costituzione ridurrà i tempi di attivazione delle Associazioni e darà loro tutte le risorse idonee per fronteggiare le situazioni di emergenza.

DESTINATARI DIRETTI

I destinatari diretti sono i Volontari iscritti alle Associazioni aderenti al Coordinamento, a favore dei quali l'Ente programma ed organizza attività di addestramento ed esercitazioni su rischi specifici, corsi di formazione e di specializzazione.

BENEFICIARI

Sono beneficiari tutti i soggetti del Sistema di Protezione Civile (Istituzioni, Enti, Forze dell'Ordine, ecc..). Beneficiaria è anche la Cittadinanza.

7) *Obiettivi del progetto:*

Prima di descrivere gli obiettivi previsti dall'attuale progetto, si riportano i risultati raggiunti fino ad oggi con il progetto La Colonna Mobile Provinciale, descritti sulla base degli indicatori stabiliti.

Obiettivi	Indicatori	
1- Verificare la consistenza e la composizione dei Volontari di Protezione Civile iscritti alle Associazioni aderenti al Coordinamento	• Numero di Associazioni coinvolte • Numero di Volontari interessati	Sono state coinvolte circa 17 Associazioni e la verifica ha riguardato oltre 1.100 volontari.
2 - Verificare la tipologia dei mezzi e dei materiali presso le Associazioni	• Numero di Associazioni coinvolte • Numero di Mezzi censiti • Numero di Materiali censiti	15 i sopralluoghi effettuati presso altrettante organizzazioni 81 mezzi censiti 350 materiali e attrezzature censite
3 - Realizzare dei corsi di formazione per i volontari	• Numero di corsi di formazione realizzati • Numero di associazioni coinvolte • numero di Volontari partecipanti	10 corsi (n.5 corsi base e n. 5 corsi di specializzazione) 21 Associazioni coinvolte 390 Volontari idonei
4 – Organizzare delle esercitazioni a livello provinciale con tutte le associazioni presenti ed iscritte all' Ente	• Numero di Associazioni coinvolte • Numero di Volontari interessati	La riduzione dei finanziamenti ricevuti non ha permesso la realizzazione di esercitazioni

Gli obiettivi del Progetto *Noi siamo la protezione civile: Reggio Emilia città resiliente* vengono illustrati nello schema proposto di seguito:

CRITICITA' / BISOGNI	Obiettivi
Potenziamento della Struttura Base Operativa in capo al Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile della Provincia di Reggio Emilia atta a garantire il pronto intervento a livello provinciale in 3/6/12 ore, allo scopo di soccorrere e assistere la popolazione in caso di emergenza.	1. <i>Verificare la consistenza e la composizione (vedi box8.1) dei Volontari di Protezione Civile che si iscriveranno nell'anno 2016/17 alle Associazioni aderenti al Coordinamento</i> 2. <i>Verificare annuale e aggiornamento della tipologia dei mezzi e dei materiali giacenti presso le Associazioni e loro congruità</i> 3. <i>Realizzare dei corsi di formazione per i volontari</i> 4. <i>Organizzare delle esercitazioni a livello provinciale con tutte le associazioni presenti ed iscritte all' Ente</i> 5. <i>Redazione della Relazione di Missione</i>

Al termine del progetto il conseguimento degli obiettivi sarà rilevato tramite gli indicatori misurabili qui indicati:

Obiettivi rivolti ai volontari:

In generale gli obiettivi rivolti ai Volontari SC sono:

- trasmissione di competenze al fine di saper gestire le fasi organizzative di coordinamento di un'emergenza nei settori logistica, segreteria/amministrazione e difesa del suolo territoriale
- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN;
- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-ambientali e territoriali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e

responsabile;

- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

La finalità specifica del progetto sarà di rendere maggiormente operativa la struttura atta a garantire il pronto intervento in caso di calamità naturali, ovvero la Colonna Mobile Provinciale.

Il Coordinamento non rivestirebbe più soltanto una funzione di direzione degli interventi ma diverrebbe con la costituzione della Colonna Mobile Provinciale una struttura organizzata, che potrà dare risposte più immediate ed efficaci ad eventi talvolta improvvisi, come gli eventi sismici.

La Colonna Mobile Provinciale in capo al Coordinamento garantisce soccorso su tutto il territorio della provincia attraverso l'operato di squadre specialistiche di Volontari opportunamente formati ed equipaggiati e con la dislocazione di mezzi e materiali adeguati alle tipologie di rischio presenti nelle diverse aree.

La Colonna Mobile è da moduli funzionali quali:

- *Task Force (Gruppo di esperti formati per prendere decisioni di tipo operativo)*
- *Assistenza alla popolazione*
- *Produzione e distribuzione pasti*
- *Segreteria e Comando*
- *Telecomunicazioni*
- *Logistica*

E da kit specialistici:

- *Intervento rischio idraulico ed idrogeologico*
- *Intervento rischio sismico*
- *Ricerca persone*
- *Anti incendi boschivi*
- *Tutela Patrimonio Culturale*

Le squadre specialiste di Volontari concorrono alla gestione e al superamento dell'emergenze con i moduli e i kit illustrati, a supporto delle altre componenti del

Servizio Regionale di Protezione Civile (Istituzioni, VVF e altre Forze dell'Ordine, 118, Croce Rossa Italiana...).

Nel potenziamento della Colonna Mobile si punterà alla massima valorizzazione e al rafforzamento delle potenzialità già esistenti nella compagine attuale, sia della componente Volontariato che di quella dei mezzi e dei materiali.

Si procederà ad un aggiornamento con una puntuale ricognizione presso le Associazioni per la verifica della consistenza e della composizione dei Volontari, il cui ruolo resta unico e fondamentale.

A questa verifica seguirà un aggiornamento delle risorse, mezzi e materiali di proprietà delle Associazioni o a loro affidati dal Coordinamento.

Al termine delle ricognizioni si procederà all'implementazione e/o sostituzione delle risorse strumentali.

Le esercitazioni a livello provinciale avranno come obiettivi:

- Apprendimento di competenze operative, quali montaggio di tenda "tipo ministeriale", l'uso delle radio, la ricerca di persone disperse, l'intervento su scenari di rischio di cui al documento d'impianto", l'utilizzo di particolari attrezzature, ecc.*
- Verifica dell'apprendimento dei temi affrontati nelle lezioni dei corsi base e del corso caposquadra*
- Incremento e valutazione della capacità dei volontari di collaborazione, eventualmente anche al di fuori dei limiti dell'associazione di appartenenza*
- Sensibilizzazione dei Volontari al riconoscimento della figura del Caposquadra e dei Responsabili nominati*
- Formazione dei Volontari ad una corretta ed efficace procedura di intervento all'interno di un campo soccorritori, con esposizione delle diverse funzioni presenti nella struttura stessa*
- Confronto e Verifica in merito alle tecniche di insegnamento adottate*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Obiettivi	Azioni	Attività
<i>1- Verificare la consistenza e la composizione dei Volontari di Protezione Civile iscritti alle Associazioni aderenti al Coordinamento</i>	<i>Fare una ricognizione in accordo con i Presidenti e il Comitato Direttivo delle Associazioni, presso le loro sedi, per la verifica del numero di Volontari iscritti e della loro composizione (sesso, età, titolo di studio, professione, durata del rapporto associativo, ruolo ricoperto, tempi di attivazione)</i>	<i>Coinvolgere il maggior numero possibile di volontari ed associazioni Potenziamento di un data base provinciale già esistente per la raccolta dei dati</i>
<i>2 - Verificare la tipologia dei mezzi e dei materiali presso le Associazioni</i>	<i>Fare un censimento delle risorse (mezzi e materiali) di proprietà o in affidamento alle Associazioni, verificare il loro stato d'uso</i>	<i>Coinvolgere il maggior numero possibile di associazioni Realizzazione di un data base provinciale per la raccolta dei dati</i>

		Aggiornamento degli inventari dei mezzi e dei materiali del Coordinamento
3 - Realizzare dei corsi di formazione per i volontari	realizzare dei corsi di formazione sull'ABC di protezione civile e su tematiche specifiche per l'incremento delle conoscenze e delle competenze dei Volontari	programmare i corsi insieme agli esperti del gruppo di lavoro della Formazione preparazione di materiale didattico appropriato ad ogni corso diffondere il materiale dei corsi presso le associazioni rilevare l'efficacia della formazione attraverso questionari di gradimento ed attività esercitative
4 – Organizzare delle esercitazioni a livello provinciale con tutte le associazioni presenti ed iscritte all' Ente	realizzare un'esercitazione a livello provinciale ai fini dell' addestramento dei volontari sulle modalità operative da adottare durante eventi emergenziali	Allestimento di aree soccorritori e di accoglienza della popolazione come da piani provinciali Simulazioni di intervento su scenari emergenziali in accordo con le Istituzioni e le Forze dell'Ordine
5- Raccolta dati e stesura dei testi della Relazione di Missione	Redigere la Relazione di Missione, quale documento di rendicontazione delle attività svolte e della misurazione dell'impatto delle attività sul sistema provinciale di Protezione Civile	Raccolta dei dati sulle aree di impegno Formazione, Informazione e Sensibilizzazione, esercitazioni ed emergenze. Elaborazione di grafici e stesura dei testi

Sono comuni a tutti gli obiettivi le azioni di:

Formazione

Monitoraggio

Verifica finale

FORMAZIONE

L'attività svolta durante il servizio offre alle giovani generazioni un'opportunità formativa unica nel suo genere, non limitandosi alla fornitura di strumenti spendibili nel mondo del lavoro, ma progettata dall'origine come momento di educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà. La funzione del formatore specifico e dell'Olp è quella di condurre il volontario all'interno dell'esperienza, fornirgli riferimenti per il

confronto, indicare gli strumenti e i principi utili a interpretare le situazioni. Il servizio civile può essere considerato un'esperienza giovanile di formazione continua, un momento di crescita della persona anche attraverso l'interazione con l'altro e il confronto con un'attività professionale in situazioni di apprendimento intenzionali e naturali.

La proposta formativa è articolata come segue:

Formazione Generale – 50 ore - concentrata principalmente nei primi mesi di attività e realizzata secondo le modalità previste dal Piano di Formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile. Le modalità e i contenuti sono illustrati nel successivo box 33.

Formazione Specifica – 72 ore – la formazione specifica si svolgerà nell'arco dei 12 mesi del progetto e prevedrà due fasi. In una prima fase i Volontari saranno formati sul funzionamento del Coordinamento e sul Servizio Nazionale della Protezione Civile acquisendo nozioni di base per l'inserimento nel sistema stesso. Nella seconda fase prenderanno parte ad alcuni incontri di approfondimento su tematiche particolarmente rilevanti per l'Ente, ovvero: l'organizzazione e la gestione dei moduli funzionali gestiti dai Gruppi di Lavoro ed attivati in emergenza (inserimento nel gruppo di lavoro specifico) e/o ore specifiche su argomenti inerenti alle attività svolte dal volontariato di protezione civile condotte dal formatore specifico e dall'olp (lezione frontale). Le modalità e i contenuti sono illustrati nel successivo box 40.

MONITORAGGIO

Nel piano di attività descritto e rappresentato nel diagramma di Gantt è prevista l'attività di monitoraggio. L'attività prevede due modalità di verifica: una serie di azioni di verifica in itinere che definiamo con il termine monitoraggio e un bilancio finale complessivo del progetto.

Le azioni di monitoraggio offriranno agli attori del progetto uno spazio per valutare l'esperienza in relazione al progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi di realizzazione. In particolare, il monitoraggio si propone di osservare, avvalorare e sostenere l'esperienza di servizio civile; supportare i referenti delle sedi di progetto nella relazione con i volontari; offrire uno spazio di confronto. In quest'ottica il monitoraggio diviene un momento di verifica dell'andamento dei progetti ed ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione, di raccogliere proposte, critiche e domande. I dettagli sono riportati nel box 20.

VERIFICA FINALE

Al termine di un anno di servizio civile è doveroso ed opportuno avviare un bilancio finale dell'intera esperienza svolta e delle competenze acquisite. A tal proposito nel corso del dodicesimo mese il responsabile del monitoraggio organizzerà degli incontri di valutazione finale che riguarderanno:

- i volontari
- l'Operatore Locale di progetto

e saranno finalizzati alla valutazione del raggiungimento o meno degli obiettivi previsti dal progetto.

Diagramma di Gantt delle attività

	MESE											
ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

Attività del progetto per il potenziamento della Colonna Mobile	Professionalità e Numero	Ruolo nell'attività
Coinvolgere il maggior numero possibile di volontari ed associazioni	Per tutte le attività sono a disposizione le seguenti professionalità: • <i>Presidente dell'Ente (n.1) con pluriennale esperienza nel coordinamento delle attività</i> • <i>Responsabile della formazione (n.1) con pluriennale esperienza nel coordinamento delle attività</i> • <i>Coordinatore dell'emergenze (n.1) con pluriennale esperienza</i> • <i>Segretaria part-time (n.1) per attività di coordinamento e programmazione</i> • <i>Gruppi di lavoro con circa 70 volontari delle diverse associazioni</i>	Tutte le figure sono indispensabili per le attività previste nel progetto con il seguente ruolo: • <i>Coordinare l'Ente e le attività programmate</i> • <i>coordinare le attività dell'Ente e svolgere funzioni di segreteria e raccordo con i soggetti istituzionali</i> • <i>programmare ed attuare per le proprie competenze le attività previste</i> • <i>coordinare e programmare i corsi di formazione</i> • <i>supportare l'ente nella predisposizione dei documenti di impianto dell'esercitazioni</i>
Potenziamento di un data base provinciale già esistente per la raccolta dei dati		
Aggiornamento degli inventari dei mezzi e dei materiali del Coordinamento		
programmare i corsi insieme agli operatori dell'Ente e agli esperti del gruppo di lavoro della Formazione		
preparazione di materiale didattico appropriato ad ogni corso		
diffondere il materiale dei corsi presso le associazioni		
rilevare l'efficacia della formazione attraverso questionari di gradimento		
Realizzazione un' esercitazione a carattere provinciale		
Produrre la Relazione di Missione, quale documento di rendicontazione delle attività svolte e della misurazione dell'impatto delle attività sul sistema provinciale di Protezione Civile		

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Le attività previste nel precedente progetto sono state svolte dai Volontari con impegno e dedizione, le loro figure si sono rivelate indispensabili nella comunicazione da e verso le Associazioni e di particolare importanza è stato il loro supporto nel censimento delle risorse delle Associazioni.

Nella tabella di seguito illustriamo le attività previste per questo progetto:

Obiettivi	Azioni	Attività previste per i Volontari in Servizio Civile
1- Aggiornamento la consistenza e la composizione dei Volontari di Protezione Civile iscritti alle Associazioni aderenti al Coordinamento	Fare una ricognizione in accordo i Presidenti e il Comitato Direttivo presso ogni Associazione per la verifica del numero di Volontari iscritti e della loro composizione (sesso, età, titolo di studio, professione, durata del rapporto associativo, ruolo ricoperto)	Migliorare le funzioni del database per la raccolta dei dati, ampliamento il numero di operazioni e perfezionamento della grafica. Renderlo funzionante attraverso il sito internet dell'ente per una maggiore condivisione con il personale volontario Contattare i Presidenti delle Associazioni per il rilevamento dei dati Supportare le Associazioni e I Presidente nella raccolta dei dati e nell'utilizzo di strumenti elettronici Inserire i dati rielaborati nel database
2 - Verificare la tipologia dei mezzi e dei materiali presso le Associazioni	Fare un censimento delle risorse (mezzi e materiali) di proprietà o in affidamento alle Associazioni, verificare il loro stato d'uso	Contattare i Presidenti delle Associazioni per il rilevamento dei dati Supportare le Associazioni e I Presidente nella raccolta dei dati e nell'utilizzo di strumenti elettronici Inserire i dati nel database e rielaborarli Creare un archivio cartaceo per le schede tecniche dei mezzi e materiali
3 - Realizzare dei corsi di formazione per i	realizzare dei corsi di formazione sull'ABC di	programmare i corsi insieme agli operatori

<i>volontari</i>	<i>protezione civile e su tematiche specifiche per l'incremento delle conoscenze e delle competenze dei Volontari</i>	<i>dell' Ente e agli esperti del gruppo di lavoro della Formazione</i> <i>elaborazione e digitalizzazione di testi e altro materiale didattico</i> <i>preparazione di materiale didattico da consegnare ai corsisti</i> <i>organizzare le attività d'aula con i docenti</i> <i>rielaborazione dei questionari di gradimento somministrati ai partecipanti</i>
<i>4 – Organizzare esercitazione a livello provinciale con tutte le associazioni presenti ed iscritte all' Ente</i>	<i>realizzare tale attività ai fini dell' addestramento dei volontari sulle modalità operative da adottare durante eventi emergenziali</i>	<i>Partecipare agli incontri organizzativi dell' esercitazione</i> <i>Gestire l'agenda degli incontri fra i soggetti coinvolti e l'ente</i> <i>Partecipare alla stesura del documento d'impianto delle esercitazioni</i> <i>Collaborare alla stesura dei documenti per la comunicazione dei risultati raggiunti.</i>
<i>5- Raccolta dati e stesura dei testi della Relazione di Missione</i>	<i>Raccolta dei dati sulle aree di impegno Formazione, Informazione e Sensibilizzazione, esercitazioni ed emergenze. Elaborazione di grafici e stesura dei testi</i>	<i>Gestire l'agenda degli incontri del Gruppo di lavoro individuato per il progetto</i> <i>Partecipare agli incontri per definizione delle attività</i> <i>Raccolta dei dati, in collaborazione e accordo, con il gruppo di lavoro</i> <i>Raccolta del materiale</i>

		<i>fotografico e stesura dei testi della Relazione</i>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 2

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 2

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I giovani volontari impegnati nella realizzazione del progetto, dovranno essere disponibili a osservare una flessibilità oraria a causa di esigenze lavorative, missioni e/o spostamenti.
 E' richiesta la disponibilità a effettuare servizio civile al di fuori della sede indicata per un massimo di 30 giorni nell'anno di servizio civile.

I Volontari potranno condurre i mezzi dell'ente, previa verifica del possesso di patente adeguata alla cilindrata dei mezzi stessi.

Sono tenuti inoltre al pieno rispetto del segreto d'ufficio per le notizie di cui abbiano conoscenza nell'ambito del servizio.

È richiesta inoltre l'attenta osservanza delle norme contenute nel "Codice in materia di protezione dei dati personali" (d.lgs. 196/03 e s.m.i.).

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

[illegible]

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

l'Ente partecipa alle attività di sensibilizzazione e informazione, nonché di promozione dei Bandi di scv svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Copresc di Reggio Emilia.

Per l'annualità 2014-2015 il Coordinamento si propone di svolgere attività di sensibilizzazione e di promozione del servizio civile nell'ambito di eventi rivolti ai Volontari di protezione civile e alla cittadinanza per un totale di 11 ore.

Il progetto verrà pubblicizzato attraverso le Associazioni aderenti, all'interno del Coordinamento e sarà inoltre pubblicato sul sito internet dell'ente e sulla pagina del sito della Provincia di Reggio Emilia dedicata al tema della protezione civile.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

L'ente intende avvalersi dei criteri elaborati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, definiti ed approvati con il Decreto Direttoriale 11 giugno 2009 n. 173 "Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN".

Come per il precedente progetto, durante le fasi di valutazione dei curriculum e dei colloqui individuali con i candidati ci sarà la piena partecipazione dell'OLP e di altre risorse interne della sede.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

L'Ente partecipa alle attività di monitoraggio del progetto svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Copresc di Reggio Emilia.

L'Ente applicherà un **Piano di Monitoraggio Interno di propria competenza** e valutazione periodica dello svolgersi delle attività previste dal progetto ed indicate al Punto 8.1 del relativo box 8. A questo scopo il suddetto piano di monitoraggio porrà l'attenzione sulla rilevazione periodica dei diversi indicatori inseriti nel box 6 al Punto 6.2, e nel box 7 ai Punti 7.2 e 7.3.

Fondamentale sarà, inoltre, il monitoraggio dell'andamento del progetto in rapporto alla partecipazione attiva dei giovani volontari secondo le modalità di seguito riportate:

- i volontari saranno assegnati all'operatore locale di progetto che li seguirà costantemente nelle loro attività quotidiane divenendo per essi un punto di riferimento e supporto oltre che elemento di verifica e supervisione del lavoro svolto;
- si svolgeranno incontri periodici fra volontari e personale dell'Ente per discutere dei parziali risultati raggiunti e delle eventuali criticità;
- i volontari saranno periodicamente invitati a compilare questionari di autovalutazione (con domande a risposta aperta e non) durante lo svolgimento del loro percorso presso l'ente al fine di registrare le opinioni dei volontari rispetto al progetto in corso di svolgimento;

I questionari saranno compilati dai volontari all'inizio del loro percorso di servizio civile, a metà ed alla fine dell'esperienza e prenderanno in considerazione i seguenti aspetti:

- inizio percorso: caratteristiche dei volontari e loro iniziali aspettative, loro modalità di presa contatto con l'ente, loro opinione sulle modalità di accoglienza ed inserimento nel conteso dell'ente, l'esperienza del giovane e la sua crescita, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto gli operatori dell'Ente e con gli utenti;
- metà percorso: considerazioni sulla formazione generale e specifica effettuate fino a quel momento, rapporto tra le attività svolte dai volontari e le caratteristiche ed attività descritte nel progetto scelto, l'esperienza del giovane e la sua crescita, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto gli operatori dell'Ente e con gli utenti;
- fine percorso: indagine quantitativa e qualitativa sulle conoscenze e capacità apprese dai volontari, loro opinioni e considerazioni sull'esperienza effettuata, grado di soddisfazione e corrispondenza alle aspettative rispetto al periodo di servizio civile volontario prestato, l'esperienza del giovane e la sua crescita, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto gli operatori dell'Ente e con gli utenti.

L'esperto del monitoraggio incrementerà e completerà l'analisi dell'andamento delle attività del progetto provvedendo ad effettuare le proprie periodiche valutazioni relativamente alle oscillazioni in itinere degli indicatori ed alle analisi dei dati relativi al monitoraggio riguardante il percorso dei volontari in rapporto allo svolgimento del progetto stesso.

Realizzazione di un report finale contenete, fra l'altro, le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e i dati stessi del monitoraggio, incluso l'andamento del progetto, che saranno resi pubblici attraverso il percorso di accompagnamento in ambito Copresc.

È previsto inoltre, al termine del corso base di protezione civile, la somministrazione ai volontari del seguente questionario:

CORSO BASE PER OPERATORI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

- 1) Che titolo ha, un volontario, ad un incrocio a regolare il traffico?
 - a) Lo può fare perché autorizzato
 - b) Lo può fare perché in divisa PC
 - c) Nessuno.
- 2) Per poter fare attivamente il volontario di PC, il corso base:
 - a) È attualmente solo consigliato
 - b) È inutile per uno già iscritto da due anni
 - c) È obbligatorio a prescindere.
- 3) Utilizzando un mezzo di PC di Colonna Mobile
 - a) È obbligatorio utilizzare i lampeggianti
 - b) È ammesso a discrezione del conducente quando si esce per motivi di PC
 - c) In ogni caso va autorizzato .
- 4) Cosa è il METODO AUGUSTUS?
 - a) Una legge della comunità europea
 - b) Un metodo di lavoro che definisce i contenuti di un piano di protezione civile
 - c) Lo schema di battaglia usato dai romani.
- 5) Come sono classificati gli eventi calamitosi?
 - a) Facili, difficili, impossibili
 - b) In base alla quantità di pioggia caduta nelle ultime 24 ore
 - c) Tipo a, tipo b, tipo c.

- 6) Il Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato per la Protezione Civile
- a) È il centro di coordinamento delle attività di protezione civile per le organizzazioni di volontariato, punto di riferimento per le autorità di Protezione Civile
 - b) È il gruppo comunale di Parma dei volontari di Protezione Civile
 - c) È una associazione di volontari per lo sviluppo della educazione civica sul territorio provinciale.
- 7) La psicologia dell'emergenza
- a) Interviene sulle vittime della calamità
 - b) È psicologia in genere
 - c) Si occupa delle vittime, dei famigliari e dei soccorritori.
- 8) Cosa deve fare un volontario per tutelarsi?
- a) Solo informarsi sull'evento in Emergenza
 - b) Deve avere una conoscenza di se, sapere come comportarsi con le vittime, sapere che può utilizzare un "debriefing" per scaricare le tensioni
 - c) Avere del tempo.
- 9) Per traumatizzazione "vicaria" s' intende:
- a) Una tipologia di trauma che colpisce in particolare i bambini ed anziani in situazioni di pericolo
 - b) Il trauma che potrebbe vivere un soccorritore, non per esperienza diretta, ma per contatto con la persona soccorsa
 - c) Una tecnica di gestione dello stress tipo il "defusing" ed il "debriefing".
- 10) Chi ha il compito di vigilare sulla sicurezza della squadra in campo?
- a) Il Sindaco dell'aerea in cui si opera
 - b) Il Presidente dell'Associazione
 - c) Il Caposquadra.
- 11) Un volontario di Protezione Civile può utilizzare un carrello elevatore?
- a) Sì, sempre
 - b) No, può solamente se è il suo compito ed è addestrato all'uso
 - c) Sì, basta che lo faccia di nascosto.
- 12) Che cosa sono i DPI?
- a) Sono dispositivi di sicurezza per le autovetture
 - b) Sono sistemi di comunicazione
 - c) Sono indumenti e attrezzature per la protezione individuale.
- 13) Qual' è il sintomo principale che devi rilevare immediatamente, in un soccorso sanitario?
- a) Se parla
 - b) Se è cosciente
 - c) Se perde sangue.
- 14) In caso di perdita di coscienza, il problema più immediato che si può verificare è...
- a) Perdita della memoria
 - b) Difficoltà motoria
 - c) Possibile ostruzione delle vie aeree.
- 15) Durante un soccorso, i criteri di sicurezza nella fase di approccio, sono:
- a) Decisi dalla centrale operativa

- b) Dal caposquadra
- c) Dal singolo soccorritore.

16) Secondo la Legge 225/92, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, il Sindaco è:

- a) Responsabile locale di Protezione Civile per delega del Prefetto
- b) Autorità comunale di protezione civile
- c) Responsabile comunale di protezione civile, in quanto Ufficiale di Governo.

17) Quando una calamità non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Sindaco, questi a chi può richiedere l'intervento di altre forze e/o strutture?

- a) Al Presidente della Provincia
- b) Al Presidente della Giunta Regionale
- c) Al Prefetto.

18) Ai fini dell'efficacia di un Piano Comunale di Protezione Civile e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che i cittadini:

- a) Vengano informati preliminarmente circa le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio e istruiti su come comportarsi prima, durante e dopo l'evento
- b) Non vengano messi al corrente circa i rischi presenti sul proprio territorio, per evitare l'insorgenza di fenomeni di panico
- c) Vengano messi al corrente circa i rischi presenti sul proprio territorio solo nel momento in cui si verificano eventi calamitosi.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

- Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accreditamento	€ 1.500
- Sedi ed attrezzature specifiche (box 25)	€ 1.000
- Utenze dedicate al progetto	€ 500
- Materiali informativi	€ 1.000
- Pubblicizzazione SCN (box 17)	€ 1.200
- Formazione specifica (docenti materiali)	€ 1.000
- Spese viaggio	€ 1.000
- Materiale di consumo finalizzati al progetto	€ 800
- Automezzi (quota parte)	€ 1.000
TOTALE	€ 9.000

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Nominativo Copromotori e/o Partner	Tipologia (no profit, profit, università)	Attività Sostenute (in riferimento al punto 8.1)
1) COPRESC di Reggio Emilia CF 91122080350	No profit	- come da accordo allegato si aderisce alle attività ed iniziative promosse dal COPRES di Reggio Emilia, ovvero: - Sensibilizzazione congiunta sul servizio civile svolto in Italia e carta etica - Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto - Formazione coordinata e congiunta per gli OLP - Formazione generale.
2) Associazioni aderenti al Coordinamento (vedi elenco al box 6)	No profit	Le Associazioni socie sono considerate partners del progetto, la loro collaborazione sarà determinante per la realizzazione degli obiettivi previsti, in particolare per le verifiche attese dall'obiettivo n. 1 e n. 2.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Risorsa	Attività collegata (box 8)	Adeguatezza	Num.
Uffici completi di postazioni con pc (tot.5), stampanti, telefono, fotocopiatrici	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	2
Colonna Mobile Provinciale – Mezzi e Materiali	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	Diversi Mezzi e Materiali organizzati in moduli funzionali e integrati da kit specialistici

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Durante l'espletamento del servizio, i volontari che parteciperanno alla realizzazione di questo progetto acquisiranno le seguenti competenze utili alla propria crescita professionale:

- **competenze tecniche** (specifiche dell'esperienza vissuta nel progetto, acquisite in particolare attraverso il learning by doing accanto agli Olp e al personale professionale): accoglienza, assistenza e orientamento agli utenti, capacità di ascolto, capacità di lavorare in gruppo, animazione interculturale, capacità di problem solving, organizzazione di attività specifiche, conoscenza normativa relativa (nozioni base) agli enti pubblici e alle tematiche del progetto;
- **competenze cognitive** (funzionali ad una maggiore efficienza lavorativa e organizzativa): capacità di analisi, ampliamento delle conoscenze, capacità decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi (problem solving);
- **competenze sociali e di sviluppo** (utili alla promozione dell'organizzazione che realizza il progetto ma anche di se stessi): capacità nella ricerca di relazioni sinergiche e propositive, creazione di reti di rapporti all'esterno, lavoro all'interno di un gruppo, capacità di mirare e mantenere gli obiettivi con una buona dose di creatività;
- **competenze dinamiche** (importanti per muoversi verso il miglioramento e l'accrescimento della propria professionalità): competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio, gestione e valorizzazione del tempo di lavoro, ottimizzazione delle proprie risorse.

Queste competenze saranno autocertificate dall' Ente: attraverso incontri periodici verranno verificate le competenze.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La "**sede di realizzazione**" del corso di formazione generale dei volontari sarà identificata in una tra le seguenti sedi:

1. un' aula c/o Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n° 4 - Reggio Emilia;
2. un'aula c/o Comune di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro n° 12 – Reggio Emilia;
3. un'aula c/o Azienda Ospedaliera Arcispedale S. Maria Nuova – viale Murri n° 7 – Reggio Emilia
4. un'aula c/o Azienda USL Padiglione Golgi – Campus S. Lazzaro - Centro di formazione aziendale "A. Liberati", via Amendola n° 2 – Reggio Emilia;
5. un'aula c/o ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati n° 11 – Reggio Emilia;
6. un'aula c/o Consorzio Oscar Romero, via Toschi n° 16 – Reggio Emilia;
7. un' aula c/o Comune di Correggio, Sala riunioni ISECS, via della Repubblica n° 8 – Correggio (RE);
8. un'aula c/o Comune di Campagnola Emilia, Sala incontri Biblioteca comunale, p.zza Roma n° 12 – Campagnola Emilia (RE);

- | |
|---|
| 9. un'aula c/o Comune di Novellara, Sala civica, Piazzale Marconi, n° 1 – Novellara (RE);
10. un'aula c/o Comune di Scandiano, Sala polivalente - Palazzina Lodesani, via Fogliani n° 7 – Scandiano (RE) |
|---|

30) *Modalità di attuazione:*

Di seguito si riepilogano in dettaglio i moduli di formazione previsti dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta, e le relative tempistiche (ore di lezione) suddivise tra le due modalità previste (è esclusa dal Piano come modalità di formazione la Formazione a distanza – FAD):

- | |
|---|
| <ol style="list-style-type: none">1) lezione frontale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;2) dinamica non formale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc...). |
|---|

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO	
----	--

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<u>Tecniche e metodologia</u>

Obiettivo primario del ciclo formativo è quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti che i volontari in SCN possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.
--

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali trasversali a tutti gli argomenti della formazione che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- favorire un buon clima di gruppo;- creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;- favorire la consapevolezza della pluralità dei progetti di SCV attraverso l'esperienze di altri enti/progetti;- fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società. |
|--|

La metodologia adottata nella formazione è di tipo misto, con particolare prevalenza assegnata alle tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: brainstorming, giochi di ruolo, discussione aperte, momenti di autovalutazione, simulazioni, problem solving, ecc.
--

Particolare importanza inoltre viene riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiori possibilità di espressione.

L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale del SC, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convincimenti e opinioni, è quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi.

Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di **moderatore** e **facilitatore** del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

Si farà pertanto uso di lezioni frontali e dinamiche non formali, ovvero:

- giochi di conoscenza per l'avvio del gruppo
- *role play*
- esercitazioni di gruppo sui temi della formazione generale
- lezioni frontali integrate da momenti di dibattito
- proiezione di audiovisivi
- *training*
- simulazioni
- giochi di valutazione
- proiezione video e schede informative;
- *problem solving*

33) *Contenuti della formazione:*

Il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia offre ai propri enti aderenti di terza e di quarta classe un corso di Formazione Generale in forma coordinata e congiunta.

Potranno accedere al corso i giovani degli enti associati che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa, e la Scheda di adesione al Piano provinciale e alle attività coordinate e congiunte.

Il seguente Piano di formazione generale per i volontari in Servizio Civile segue fedelmente le disposizioni sia dell'UNSC che della Regione Emilia - Romagna quali :

- Legge 64/2001 "Istituzione del servizio civile nazionale": Art. 1: Principi e finalità;
- Legge Regionale 20 ottobre 2003, n° 20 così come modificata dalla L.R. 30 giugno 2014, n° 8;
- Decreto Legislativo 77/2002 "Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della L. 6 marzo 2001, n. 64";
- Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (Decreto n° 160 del 19/07/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale);
- Monitoraggio del DGSCN sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale (Circolare del 28/01/2014 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale).

In tutte le fasi di progettazione e realizzazione del presente "Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile" si è tenuto in considerazione quanto elaborato dal tavolo di lavoro regionale sulla formazione generale.

Particolare attenzione è stata data ai seguenti punti:

- **Composizione dei gruppi classe:** Se il numero dei giovani in servizio (come preventivato nel testo del presente Piano provinciale) sarà tale da prevedere la realizzazione di più classi, i gruppi verranno suddivisi con il criterio territoriale o settoriale, salvaguardando in ogni caso il numero massimo di 20 volontari e prevedendo almeno una classe da 15 volontari.

Sarà considerato elemento qualitativo la suddivisione di giovani di Enti diversi in classi diverse (senza spezzare l'unicità del progetto, o al minimo salvaguardando l'unicità della sede di attuazione di progetto), per favorire la circolarità e il confronto tra le diverse esperienze di progetto, e i diversi impegni quotidiani.

Ancor di più, il corso di formazione, a seguito delle novità introdotte dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'esclusione degli stranieri dal s.c., valorizzerà i gruppi misti di giovani italiani e stranieri in formazione, e la tematica della mediazione interculturale sarà trattata nei contenuti affrontati nel primo modulo formativo relativo alla "Identità del gruppo in formazione".
- **Le figure coinvolte nella formazione:** L'operatore del Co.Pr.E.S.C. è incaricato di predisporre la prenotazione delle sale e la logistica del corso.

Il corso sarà realizzato grazie alle disponibilità dei formatori accreditati degli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C., i quali procedono concordemente alla suddivisione dei moduli della formazione in base alle loro competenze specifiche. La continuità del corso verrà data dal **formatore prevalente** quale figura di raccordo tra i diversi formatori, e di collegamento tra questi e i referenti della formazione degli Enti. Tale figura avrà il compito di "aprire" e "chiudere" il corso. La sua figura è prevista anche per garantire che la circolarità dei formatori sulle classi resti elemento di arricchimento, e non di dispersione/disomogeneità dell'intero percorso della formazione generale;
- **Organizzazione dei tempi della formazione correlati all'evolversi dell'esperienza del giovane:** E' stato concordato con gli enti di effettuare le selezioni in un lasso di tempo tale da permettere la correlazione tra l'entrata in servizio dei giovani e un'adeguata composizione dei gruppi classe della formazione generale. Quest'ultima verrà realizzata nei tempi previsti dalla nuove Linee Guida sulla F.G. (Decreto n° 160 del 19/07/2013);
- **Relazione tra formazione generale e specifica, collegamento tra moduli, contenuti e l'esperienza dei giovani:** I formatori hanno strutturato il seguente Piano di formazione generale cercando di seguire le diverse fasi del progetto che il giovane vive; dando loro informazioni e conoscenze sulle diverse tematiche trattate ma anche momenti di confronto con gli altri giovani. Vengono inoltre inserite le tematiche del Commercio Equo e solidale, della difesa civile non armata e nonviolenta, della finanza etica e della sicurezza sul lavoro, verranno inoltre presentate delle campagne di sensibilizzazione su stili di vita più sostenibili come esempi di cittadinanza attiva.

E' inserito il modulo "La rappresentanza dei giovani in servizio civile" quale forma di partecipazione e cittadinanza attiva che si presenterà durante il servizio civile. Essa si attuerà anche con la partecipazione alle assemblee, provinciale e regionale, per favorire la conoscenza e la possibilità di votare o candidarsi all'elezione dei rappresentanti dei giovani in SCN e in SCR.

E' inserita nel modulo denominato "La presentazione dell'Ente + l'introduzione alla sensibilizzazione" la presentazione delle attività di sensibilizzazione e promozione del Bando, che si faranno in forma c&c con i civilisti nel corso dell'annualità di servizio civile. Questa presentazione va di pari passo con la conoscenza dell'identità del servizio civile da parte dei civilisti, e della potenzialità che essi hanno di trasmettere ai loro coetanei, con l'esempio, i valori legati allo svolgimento del servizio civile volontario.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati di prevedere un differente ordine di svolgimento dei moduli di F.G. rispetto all'impostazione iniziale prevista; questo allo scopo di assicurare, grazie ad una maggiore elasticità, un migliore collegamento con le fasi del servizio vissute dal giovane. Questa facoltà non intaccherà le ore dei moduli di F.G., né i contenuti o le modalità degli stessi, come sotto riportati.
- **Il coinvolgimento degli enti:** Come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Enti e Co.Pr.E.S.C., il coinvolgimento degli enti, insieme allo scambio di informazioni tra formatori e referenti degli enti, saranno indispensabili per raggiungere a pieno gli obiettivi

del corso di Formazione Generale. Sono previsti incontri periodici tra formatori e referenti della formazione+OLP degli Enti per condividere e ragionare sul percorso formativo (di regola, un incontro prima dell'inizio del corso di F.G. e uno alla fine).

- **Il percorso di monitoraggio della formazione generale:** Questa formazione generale risulta integrata da un sistema di monitoraggio del piano di formazione dei volontari, articolato in Questionario da somministrare in classe ai servizio-civilisti a cura dell'operatore del Co.Pr.E.S.C., funzionale ad una definizione dei seguenti aspetti:
 - delle procedure di verifica del percorso formativo, dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché dei risultati raggiunti in relazione alla crescita personale dei giovani volontari;
 - del percorso per il miglioramento della Formazione Generale che il Co.Pr.E.S.C. offrirà ai volontari degli enti aderenti a partire dalla prossima annualità di scv.

A seguito si riepilogano in dettaglio i moduli di formazione previsti dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta, e le relative tempistiche (ore di lezione) suddivise tra le due modalità previste (è esclusa dal Piano come modalità di formazione la Formazione a distanza – FAD):

- **lezione frontale:** il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;
- **dinamica non formale:** il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc...).

E' riportato nelle pagine seguenti il **“Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile”** condiviso in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia

Come da Piano a seguito riportato, la **durata** complessiva del corso di Formazione Generale è di 50 ore, con un piano formativo articolato in 13 Moduli.

Questa parte di Formazione Generale è parte integrante dei progetti, ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Moduli formativi indicati nelle “Linee Guida della Formazione Generale”	Finalità del corso	n° ore	M.L.F n°ore	M.D.N.F n°ore
Modulo 1 L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale	• Presentazione del CoPrESC, motivazioni della formazione generale e calendario del corso. • Presentazione di ciascun volontario (motivazioni della scelta di SCV, aspettative, etc.) • Relazioni interpersonali: valorizzazione delle dinamiche interpersonali e di gruppo, anche alla luce delle esperienze individuali pregresse e delle motivazioni alla base della scelta del scv • Autoconsapevolezza: valorizzazione della scelta consapevole del scv • Intercultura e mediazione culturale: analisi del significato "valoriale" della convivenza tra culture	4	1	3

	diverse, con particolare riferimento alla multiculturalità del nostro territorio provinciale.			
Modulo 2 La normativa vigente e la carta di impegno etico	- Presentazione delle norme legislative che regolano il sistema del SCN - Presentazione delle norme applicative riguardanti l'ordinamento e le attività del SCN - Illustrazione della Carta di Impegno etico.	4	2	2
Modulo 3 La rappresentanza dei volontari in servizio civile	- Si proporrà una illustrazione delle possibilità partecipative connesse allo status di volontario in servizio civile con riferimento all'elettorato attivo e passivo alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN - Si darà risalto al significato di questa possibilità partecipativa intesa come comportamento responsabile	2	1	1
Modulo 4 L'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure	- Presentazione del sistema del servizio civile (gli Enti di servizio civile, il Dipartimento Nazionale Gioventù e SCN, le Regioni e le Province autonome) - Presentazione di tutte le figure che operano all'interno dei progetti (RLEA, OLP, altri volontari ecc. ecc.) e all'interno dello stesso ente (differenza tra ente e partner, tra sede operativa ecc. ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi.	2	1	1
Modulo 5 La disciplina dei rapporti tra enti e volontari	Presentazione del contenuti del DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche recante: "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale".	2	1	1
Modulo 6 La formazione civica	- Comprendere l'importanza di trasmettere ai volontari in servizio civile la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale - Illustrazione della Costituzione della Repubblica Italiana - Illustrazione dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri contenuti nella nostra Costituzione	4	2	2
Modulo 7 Dall'obiezione di coscienza al SCN	- Conoscere la storia dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: le lotte dei movimenti e i riconoscimenti legislativi - Si proporrà un percorso di riflessione e approfondimento circa gli elementi di continuità e di discontinuità con la precedente esperienza dell'obiezione di coscienza al servizio militare, attraverso la ricognizione del quadro normativo e di eventuali testimonianze di esperienze dirette e personali - Si darà risalto al SCN come strumento di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari - Si darà risalto al SCN come esperienza a sé, non assimilabile ad altre forme di intervento e impegno sociale.	4	2	2
Modulo 8 Il dovere di difesa della patria – la difesa civile non armata e nonviolenta	- Comprendere il concetto di difesa della Patria e difesa della Pace - Si spiegherà l'evoluzione del concetto di difesa della Patria, attraverso l'evoluzione del concetto di difesa civile non armata e non violenta, e attraverso l'illustrazione degli artt. della Costituzione (art. 2, 3, 4, 9, 11) e la giurisprudenza (sentenze della Corte	8	3	5

	Costituzionale) • Si spiegheranno episodi storici di difesa popolare non violenta • Si approfondiranno le tematiche relative alla prevenzione delle guerre e alle operazioni di “peace-keeping”, “peace-enforcing”, “peace-building”			
Modulo 9 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	• Illustrazione della comunicazione quale elemento essenziale dell’esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli, sia a livello di gruppi • Si darà risalto al tema della gestione e trasformazione non violenta dei conflitti • Illustrazione del gruppo come possibile sede di conflitto, e delle dinamiche per la risoluzione del conflitto in modo costruttivo e nonviolento.	4	1	3
Modulo 10 Presentazione dell’Ente + Introduzione alla sensibilizzazione	• Presentare l’ente di provenienza dei volontari: fornire ai volontari la conoscenza del contesto e della specificità dell’ente nel quale presteranno servizio per poter essere maggiormente consapevoli del ruolo che svolgeranno • Verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative di ogni singolo ente e sede • Ci sarà una spiegazione anticipata del percorso di sensibilizzazione coordinato dal Copresc e svolto in collaborazione con le scuole superiori, precisando che saranno chiamati a partecipare i giovani degli Enti (10 ore di sensibilizzazione per progetto) e che le ore di sensibilizzazione sono ore di servizio a tutti gli effetti	4	1	3
Modulo 11 Le forme di cittadinanza	• Per favorire l’educazione alla cittadinanza attiva e alle forme di partecipazione, individuali e collettive, si illustreranno ai giovani alcune attività partecipative e di solidarietà quali: ○ Commercio equo e solidale ○ finanza etica ○ campagne di sensibilizzazione su stili di vita eco-sostenibili ○ esempi di impegno sociale ○ forme e attività di democrazia partecipata (partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum).	4	1	3
Modulo 12 La Protezione civile	• Si proporrà un percorso di analisi per approfondire il legame tra difesa della Patria e difesa dell’ambiente, del territorio e delle popolazioni • Questo si potrà attuare tramite l’illustrazione dei seguenti punti fondamentali: 1. Il servizio nazionale della Protezione Civile: principi fondamentali, legislazione e prassi 2. Gli interventi della Protezione Civile nelle situazioni emergenziali dovute ad eventi naturali (ad es. il terremoto) o agli eventi antropici 3. Miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro anche grazie alla illustrazione dei disastri eco-ambientali verificatisi in Italia (Seveso, ecc.) 4. Attuazione Direttive statali ed europee in materia 5. Presentazione dello stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione e legalità.	4	2	2

Modulo 13 Il lavoro per progetti e la valutazione finale	• Prendere visione ed analizzare il progetto di ciascun volontario • Prendere coscienza della complessità della redazione dei progetti, del loro legame ai bisogni del territorio, alle risorse umane e materiali a disposizione • Prendere coscienza delle problematiche sulle quali si interviene • Illustrazione della suddivisione dei progetti in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone e spiegazione del concetto di "integrazione del team" • Verifica finale del percorso realizzato (aspetti positivi, negativi e proposte per migliorare il percorso) •	4	1	3										
<table border="1"> <tr> <td></td><td>TOTALE ORE DI FORMAZIONE GENERALE PER COMPLESSIVI 13 MODULI</td><td>50 ore</td><td>19 ore</td><td>31 ore</td></tr> <tr> <td colspan="5"> Legenda M.L.F.: Modalità Lezione Frontale M.D.N.F.: Modalità Dinamica Non Formale. </td></tr> </table> La Formazione Generale sarà erogata e certificata secondo la presente tempistica: entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto di servizio civile. Gli Enti si impegnano a concordare in ambito Copresc una o due al massimo date congiunte di inizio servizio, per consentire l'inizio congiunto della formazione generale e per salvaguardare la qualità della stessa.						TOTALE ORE DI FORMAZIONE GENERALE PER COMPLESSIVI 13 MODULI	50 ore	19 ore	31 ore	Legenda M.L.F.: Modalità Lezione Frontale M.D.N.F.: Modalità Dinamica Non Formale.				
	TOTALE ORE DI FORMAZIONE GENERALE PER COMPLESSIVI 13 MODULI	50 ore	19 ore	31 ore										
Legenda M.L.F.: Modalità Lezione Frontale M.D.N.F.: Modalità Dinamica Non Formale.														

34) *Durata:*

50 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

COORDINAMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA in via della Croce Rossa, 3 a Reggio Emilia. La sede è all'interno del Centro Unificato Provinciale. La funzione del Centro Unificato Provinciale è quella di accorpare in un'unica struttura gli uffici dei servizi dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Area Affluenti Po - Ambito di Reggio Emilia, del Comune di Reggio Emilia, del Coordinamento del Volontariato. In caso di attivazione della fase di emergenza può essere sede della Sala Operativa Unificata Provinciale. In caso di grave calamità (eventi di tipo C) può essere sede del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) convocato dalla Prefettura UTG. In generale, costituisce un punto di riferimento per la sia in fase di emergenza che in "tempo di pace" per la gestione di personale, mezzi e strutture. Oltre al fabbricato adibito ad uffici e sede operativa, il C.U.P. è costituito da: 1 fabbricato adibito a sede delle Croce Rossa Italiana

1 fabbricati adibiti al rimessaggio dei mezzi di protezione civile della Colonna Mobile e a magazzino;
1 porzione di edificio tecnologico adibito a sala radio
aree esterne: aree pavimentate, aree verdi, aree di pertinenza e di manovra.

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica sarà effettuata presso l'ente, in proprio con il supporto di personale volontario esperto.

Le lezioni saranno mirate a fare conoscere ai volontari la loro area di attività, l'organizzazione e le funzioni dell'Ente con riferimento al soddisfacimento dei bisogni dei suoi portatori d'interesse. Particolare attenzione sarà dedicata alle norme di sicurezza degli ambienti di lavoro e all'apprendimento del lavoro in gruppo.

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato in forma coordinata e congiunta e in ambito Copresc di Reggio Emilia come a seguito descritto:

MODULO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI

L'Ente in ambito di formazione specifica e rispondendo al Decreto 160 del 19/07/2013 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in SCN" inserirà, nel computo del totale delle ore da svolgere, due moduli per complessive 8 ore sulla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di SC".

Formatore: Massimo Becchi

MODULO A - DURATA: 4 ore

Poiché le sedi di svolgimento dei progetti di servizio civile sono, come da disciplina dell'accreditamento, conformi alle norme per la tutela dei luoghi di lavoro, ed in esse si svolgono i progetti, si reputa adatto e necessario partire con un modulo omogeneo per tutti i volontari sulla tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro.

CONTENUTI:

- Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza

- cos'è,
- da cosa dipende,
- come può essere garantita,
- come si può lavorare in sicurezza

- Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione

- concetti di base (pericolo, rischio, sicurezza, possibili danni per le persone e misure di tutela valutazione dei rischi e gestione della sicurezza)
- fattori di rischio
- sostanze pericolose
- dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza
- riferimenti comportamentali
- gestione delle emergenze

- Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza

- codice penale
- codice civile
- costituzione
- statuto dei lavoratori
- normativa costituzionale
- D.L. n. 626/1994
- D.L. n. 81/2008 (ed testo unico) e successive aggiunte e modifiche

Il modulo sarà erogato attraverso una lezione frontale e con l'uso di tecniche non formali.

MODULO B - DURATA: 4 ore :

Nell'ambito delle attività svolte dai volontari, si approfondiranno le informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti di frequentazione, per i settori e le aree di intervento del progetto.

CONTENUTI:

NOTA BENE: i contenuti sono differenziati a seconda del Settore dei progetti, quindi ogni Ente aderente invierà i propri volontari alla parte contenutistica di competenza, corrispondente al Settore di impiego attinente al rispettivo progetto.

Assistenza

- fattori di rischio connessi ad attività con anziani, minori, giovani, immigrati, profughi, detenuti in misure alternative, disagio ed esclusione adulta e giovanili
- fattori di rischio connessi ad attività in carcere e/o con diversamente abili, attività motoria, pazienti invalidi, malati terminali, tossicodipendenti ed etilisti, dipendenze e devianze sociali.
- Focus sui contatti con l'utenza e cura alla persona
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Protezione civile

- fattori di rischio connessi ad attività di monitoraggio del territorio, prevenzione incendi, interventi e bonifiche ambientali
- fattori di rischio connessi ad attività di ricerca, monitoraggio in zone a rischio, assistenza a popolazioni in emergenza
- Focus sui contatti con l'utenza e servizi alla persona
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Ambiente

- fattori di rischio connessi ad attività di prevenzione e monitoraggio di acque, aria, ambiente acustico ed elettromagnetico
- fattori di rischio connessi ad attività di salvaguardia e tutela di parchi, oasi naturalistiche, patrimonio forestale, agricoltura in zone montane
- fattori di rischio connessi ad attività di campagne, sensibilizzazione, promozione dell'ambientalismo e dei temi della sostenibilità ed ecologia
- Focus sui contatti con l'utenza e servizi alla persona

- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Patrimonio artistico e culturale

- fattori di rischio connessi ad attività di cura e conservazione di biblioteche, archivi, musei e collezioni
- fattori di rischio connessi ad attività di valorizzazione di centri storici e culture locali
- Focus sui contatti con l'utenza
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Educazione e promozione culturale

- fattori di rischio connessi ad attività di aggregazione ed animazione sociale e culturale verso minori, giovani, adulti, anziani, italiani e stranieri, con e senza disabilità
- fattori di rischio connessi ad attività di educazione, informazione, formazione, tutoraggio, valorizzazione di centri storici e culture locali
- fattori di rischio connessi ad attività sportive ludico-motorie pro inclusione, attività artistiche ed interculturali (teatro, musica, cinema, arti visive...) modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- Focus sui contatti con l'utenze e servizi alla persona
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Inoltre, come indicato del Decreto 160/2013 (Linee Guida...), si approfondiranno i contenuti relativi alle tipologie di rischio nei seguenti ambienti:

Per il servizio in sede

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi in cui i volontari si troveranno ad utilizzare le normali dotazioni (vedi in particolare box 25) presenti nelle sedi di progetto (rispondenti al DL 81 ed alla Circ 23/09/2013), quali uffici, aule di formazione, strutture congressuali, ecc..

Per il servizio fuori sede (outdoor)

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti (piazze, giardini, aree attrezzate o preparate ad hoc) in cui i volontari si troveranno ad operare in occasioni di campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al servizio civile e/o al progetto, utilizzando le dotazioni presenti e disponibili in queste situazioni. “

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Dott. Angelo Mosconi nato a Cadeo (Piacenza) il 27/01/1944
Dott. Massimo Becchi, nato a Reggio Emilia il 03/08/1971

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Angelo Mosconi

- 1969 Laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Parma
- 1969-1971 educatore presso l' Istituto casa dei gerani di Pizzighettone (CR)
- 1971 1975 insegnante presso scuole medie di Cotogno, Borghetto Lodigiano, Fiorenzuola D'Arda
- 1975 1981 formatore presso il CPDA (oggi IFOA) di Reggio Emilia
- 1981 1998 Presidente Centro sviluppo commercio e turismo CESCOT dell'Emilia Romagna e vicepresidente nazionale del CESCOT nazionale, membro del comitato tecnico scientifico per le politiche formative della Regione Emilia-Romagna, fondatore di IF (Italia Forma) società di consulenza e sviluppo metodologie formative
- 2000 2004 direttore consorzio PO-NET
- Amministratore GOAL srl società per lo sviluppo del lavoro consigliere società COVER
- Amministratore PROTECO società di consulenza per le piccole e medie imprese
- 2010 Responsabile della formazione per il coordinamento provinciale dei volontari di protezione civile di Reggio Emilia.

Massimo Becchi (per quanto attiene il modulo – rischi) da anni responsabile della sicurezza in qualità di presidente di strutture in ambito associativo. Frequentato il corso sulla sicurezza - rischio basso - nel novembre e dicembre 2013 organizzato dal Raggruppamento delle Guardie Ecologiche Volontarie di Legambiente Reggio Emilia per un totale di 8 ore.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione sarà realizzata tramite lezioni frontali e dinamiche non formali, per favorire l'interazione fra i Volontari e i Formatori e valutare l'efficacia della formazione stessa.

40) Contenuti della formazione:

Formatore: Dott. Angelo Mosconi

La formazione specifica rivolta ai Volontari si svolgerà in due fasi. In una prima fase i Volontari saranno formati sul funzionamento del Coordinamento e sul Servizio Nazionale della Protezione Civile acquisendo nozioni di base per l'inserimento nel sistema stesso.

Nella seconda fase prenderanno parte ad alcuni incontri di approfondimento su tematiche particolarmente rilevanti per l'Ente, ovvero: l'organizzazione e la gestione dei moduli funzionali gestiti dai Gruppi di Lavoro ed attivati in emergenza (inserimento nel gruppo di lavoro specifico) e/o ore specifiche su argomenti inerenti alle attività svolte dal volontariato di protezione civile condotte dal formatore specifico e dall'olp (lezione frontale).

MODULI	METODOLOGIA	FORMATORE	ORE
<u>Modulo 1 – presentazione ed orientamento al Servizio</u> La piena comprensione e definizione dei ruoli, degli incarichi e delle responsabilità connesse al servizio civile è il presupposto da cui partire per avviare l'esperienza. Contenuti proposti: · Le aspettative sul servizio civile. L'Olp avvia insieme al volontario una riflessione sulle aspettative connesse al progetto di servizio civile. · L'Operatore Locale di progetto: presentazione del ruolo e delle responsabilità. La comprensione da parte del volontario del ruolo di guida e coordinamento svolto dall'Olp permetterà al volontario di individuare e riconoscere l'Olp come la figura cui fare riferimento e alla quale rivolgersi nel corso del proprio servizio. Per la fase di orientamento si propongono i seguenti contenuti: - Analisi della sede di servizio: si descrive l'organizzazione e le funzioni dell'Ente - Le responsabilità del volontario: analisi e riflessioni sul ruolo che il volontario dovrà assumersi durante il servizio - La conoscenza dell'organigramma del servizio, dei ruoli e delle responsabilità coinvolte permetterà al volontario di sviluppare la consapevolezza del contesto nel quale svolgerà servizio e di definire con maggiore chiarezza il proprio ruolo e il contributo che dovrà svolgere all'interno dell'Ente	Lezione Dinamica non formale	Angelo Mosconi e Francesca Iotti	4
<u>Modulo 2 – Introduzione al servizio</u> In questa fase si dedica del tempo per presentare e spiegare nel dettaglio i diversi servizi proposti, specificando e chiarendo al volontario quali sono le problematiche che dovrà affrontare e gli strumenti da utilizzare. Nel dettaglio, i contenuti formativi proposti sono i seguenti. - Riflessione ed analisi delle prestazioni erogate dal servizio e delle priorità della struttura - Riflessione ed analisi delle problematiche e delle criticità del servizio e delle modalità di realizzazione.	Lezione Dinamica non formale	Angelo Mosconi e Francesca Iotti	4
<u>Modulo 3 - I percorsi del volontario di Protezione Civile</u> • Presentazione del corso • Perché un corso base per volontari di P.C.? • I passaggi di sviluppo delle competenze del volontario di protezione civile	Lezione Frontale	Angelo Mosconi e Volontario Esperto	3

• La formazione nello sviluppo delle competenze • Il volontario e [è] la squadra • Principali scenari di rischio e categorie di rischio			
<u>Modulo 4 - Volontariato di P.C. concetto di rischio e sicurezza personale</u> • Concetto di rischio, pericolo e sicurezza • Sicurezza personale nelle situazioni di rischio • Interpretazione e Applicazione D.L. 81/2008 e decreti attuativi • Il comportamento di fronte al rischio • Dotazioni Protezione Individuale (DPI) e equipaggiamenti personali • Psicologia e cultura del rischio (ptsd: disturbo post traumatico da stress)	Lezione Frontale	Angelo Mosconi e Volontario Esperto	3
<u>Modulo 5 - Volontariato e legislazione di P.C.</u> ☐ Leggi e decreti nazionali • L'istituzione del servizio nazionale di protezione civile • Il coordinamento e la disciplina delle attività di protezione civile • La legge quadro sul volontariato ☐ Leggi regionali • La promozione dell'associazionismo • La promozione del volontariato nella protezione civile • L'istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile	Lezione Frontale	Angelo Mosconi e Volontario Esperto	3
<u>Modulo 6 - Strutture organizzative in Emilia Romagna</u> ☐ Le organizzazioni nazionali, regionali e locali ☐ Funzione delle strutture regionali: ○ Comitato Regionale ○ Centro Operativo Regionale (COR) ☐ Funzione delle strutture provinciali e locali: ○ Province ○ Comuni ○ Coordinamento delle Associazioni Locali ○ Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) ○ Centro Operativo Misto (COM) ○ Centro Operativo Comunale (COC) ☐ Metodo Augustus e sistema Azimut	Lezione Frontale	Angelo Mosconi e Tecnici Provincia di Reggio Emilia	3
<u>Modulo 7 - Elementi di primo soccorso</u> ☐ Autosoccorso ☐ Cenni di pronto soccorso: • valutazione ambientale, chiamata di soccorso e descrizione	Lezione	Angelo Mosconi e	3

• cosa fare • cosa NON fare ☐ La cassetta del pronto soccorso ☐ Educazione al farmaco e Kit di farmaci per il Volontario in emergenza ☐ Interpretazione e Applicazione D.L. 81/2008	Frontale	Resp. ANPAS	
<u>Modulo 8 – Radiocomunicazioni</u> ☐ ABC della radio ☐ Ponti radio e diretta ☐ Uso delle frequenze ☐ Modalità di comunicazione • comportamento alla radio • codifica del messaggio e feed back • spelling	Lezione Frontale	Angelo Mosconi e Volontario Esperto	3
<u>Modulo 9 - Elementi generali di cartografia</u> ☐ Cartografia di base • tipologie di carte [Istituto Geografico Militare – Carte Tecniche Regionali – carte tematiche] • orientamento della carta • scale • isoipse • simbologia ☐ Orientamento • bussola • fare il punto	Lezione Frontale e lavori di gruppo	Angelo Mosconi e Tecnici della Provincia	3
<u>Modulo 10 - APPLICATIVO FINALE - ESERCITAZIONE :</u> <u>ATTIVAZIONE DI DIVERSI SCENARI DI EMERGENZA</u> Si tratta di un modulo a carattere partecipativo e motivazionale. I partecipanti inizieranno a rapportarsi con le “strutture” organizzative dei volontari in emergenza, conoscendole direttamente e vivendo, anche se in forma simulativa / esercitativa, tutti i previsti passaggi di una emergenza vera. Per questo il modulo si presenta come un percorso simulato dell'attivazione di più interventi su diversi scenari emergenziali e alla osservazione e partecipazione, da parte degli allievi, alle simulazioni degli interventi sugli scenari emergenziali previsti. Non mancheranno momenti in aula per riprendere sul campo i contenuti dei moduli teorici ove necessitino approfondimenti o per chiarimenti pratici/operativi. L'efficacia didattica del percorso è senz'altro rafforzata dalla partecipazione attiva a tutte le varie fasi emergenziali. L'attività esercitativa sarà meglio descritta nelle schede di dettaglio in fase di elaborazione e definizione sulla base delle esperienze passate.	Esercitazioni pratiche		10

<i>Il Modulo Esercitativo:</i> • <i>si propone come luogo di espressione , crescita e valorizzazione dei Volontari;</i> • <i>darà modo ai partecipanti di apprendere, in sicurezza, l'uso di attrezzature, quali motoseghe, pompe idrauliche, nonché di strumenti/supporti quali carte, bussole, GPS per sapersi posizionare e orientare sul territorio, anche al fine di ricercare persone disperse;</i> • <i>fornirà le competenze per procedere correttamente ad avvistamento e intervento sui grandi incendi, per coordinarsi sugli scenari di criticità idraulico-idrogeologica ed, in generale, sui rischi ambientali, sapendo anche utilizzare i principi di un corretto pronto soccorso e comunicando mediante gli apparati radio;</i> • <i>fornirà pasti e accoglienza ai partecipanti, esprimendo la capacità di fornire tale servizio nelle situazioni emergenziali reali .</i>			
TOTALE			39

INCONTRI DI APPROFONDIMENTO	METODOLOGIA	FORMATORE	ORE
<u>Rischio Idraulico e Idrogeologico</u> Definizione del concetto di rischio idraulico ed idrogeologico I Mezzi e i Materiali per fronteggiarlo L'organizzazione degli interventi	Inserimento nel gruppo specifico - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro Rischio Idraulico	3
<u>Rischio Incendi Boschivi</u> Il rischio incendi boschivi: descrizione ed attività I Mezzi e i Materiali per fronteggiarlo L'organizzazione degli interventi	Inserimento nel gruppo specifico - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro Antincendio Boschivo	3
<u>Unità Cinofile e Ricerca Persone disperse</u> Il ruolo del Volontariato nella ricerca delle persone disperse Le Unità Cinofile: attività e tipologia di addestramento L'organizzazione degli interventi	Inserimento nel gruppo specifico - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro Unità Cinofile	3
<u>Salvaguardia e Tutela del Patrimonio Culturale</u> L'organizzazione del volontariato nella messa in sicurezza dei beni mobili e immobili: le procedure operative, gli uomini, i mezzi.	Lezione Frontale - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro Beni Culturali	3
<u>Rischio Sismico</u>			

<i>Definizione del concetto di rischio sismico L'organizzazione degli interventi Approfondimento sull'EMERGENZA SISMA EMILIA DEL 20 MAGGIO 2012</i>	Lezione Frontale - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro Rischio Sismico	6
<u>Funzione Logistica, Trasporti e Magazzino</u> <i>Il ruolo della funzione Logistica in emergenza Gestione dei mezzi e materiali, la loro tipologia</i>	Inserimento nel gruppo specifico - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro Logistica, Trasporti e Magazzino	3
<u>Segreteria Operativa</u> <i>Il ruolo della funzione Segreteria Operativa Allestimento della segreteria e sue mansioni</i>	Inserimento nel gruppo specifico - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro della Segreteria Op.	3
<u>Radiocomunicazioni</u> <i>Il ruolo delle radiocomunicazioni in emergenza Apparati e frequenze in emergenza e in esercitazione</i>	Inserimento nel gruppo specifico - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro delle Radiocomunicazioni	3
<u>Cucina d'emergenza</u> <i>Il ruolo della Cucina d'emergenza e suoi Operatori Gestione della mensa in un campo di accoglienza</i>	Inserimento nel gruppo specifico - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi e Resp. Gruppo di Lavoro della Cucina d'emergenza	3
<u>Formazione</u> <i>La funzione della formazione in protezione civile Il ruolo dei Volontari-Formatori</i>	Inserimento nel gruppo specifico - metodologia interattiva con focus group e discussioni sugli argomenti	Angelo Mosconi	3
TOTALE			33

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

E' previsto un piano di monitoraggio della Formazione Generale.
Per l'attuazione dei progetti inseriti nel Piano provinciale del servizio civile volontario,
è prevista la somministrazione ai giovani, a cadenza periodica, di due Questionari
per il monitoraggio della formazione generale, e precisamente:

- il 1° a conclusione del 6° modulo formativo (fase di META' PERCORSO);
- il 2° a conclusione del 13° modulo formativo comprendente anche la valutazione complessiva del percorso (fase di FINE PERCORSO).

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti.

I risultati di questo monitoraggio intendono essere usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione al fine di:

- 1) migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dalla successiva annualità di servizio civile volontario;
- 2) valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- 3) restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati e dai referenti degli enti per la formazione di prevedere una differente periodicità nella somministrazione dei Questionari, se ritenuta più funzionale al perseguimento delle finalità sopra citate.

Con l'impostazione dei Questionari si cerca di ottenere delle risposte semplici e univoche, per poter confrontare i risultati ed elaborare i dati in maniera completa.

A questo proposito si utilizza, come legenda, una scala numerica da 1 a 4 dove: (1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto), oppure la risposta chiusa (SI/NO).

Le domande si suddividono in blocchi, ed ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda la domanda finale sul corso nel suo complesso).

Di seguito riportiamo gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sui giovani, ovvero i due Questionari da somministrare ai giovani partecipanti al percorso di formazione generale.

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - META' PERCORSO

Scala di valori da 1 a 4 (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)

NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):

Modulo 1: L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto ha dato modo a voi, gruppo classe, di conoscervi?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SCV?	1	2	3	4
Per quanto riguarda l'intercultura, quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il territorio in cui stai operando?	1	2	3	4

Modulo 2: La normativa vigente e la carta di impegno etico

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le normative ti sono state presentate in maniera completa	1	2	3	4
Quanto eri a conoscenza del generale quadro legislativo del SCV?	1	2	3	4
Eri a conoscenza della complessità delle norme che regolano il SCV?	SI		NO	
Ritieni coerenti i valori espressi nella Carta di impegno etico del SCV con il tuo impegno quotidiano di servizio-civilista?	SI		NO	

Moduli 3 + 4 : La rappresentanza dei volontari in Servizio Civile + l'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure

Le metodologie utilizzate per questi moduli formativi quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questi moduli quanto sono stati interessanti?	1	2	3	4
Quanto hanno risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni utile che anche i volontari SC possano eleggere dei propri rappresentanti?	SI		NO	
Hai mai pensato di candidarti come rappresentante dei giovani in SC?	SI		NO	
Se tu fossi eletto come rappresentante dei giovani in SC, ti sentiresti in grado di fare da portavoce, nella Consulta regionale/nazionale del servizio civile, di proposte utili per migliorare il servizio civile?	SI		NO	
Eri a conoscenza del sistema di relazioni tra Dipartimento Nazionale della Gioventù e Servizio Civile - Regioni - Province autonome - Enti di servizio civile funzionale alla "nascita" di un progetto di SCV?	SI		NO	
Eri a conoscenza di quante figure di un Ente collaborano alla buona riuscita del progetto di SCV (ad es. Olp, formatore della formazione generale/specifica, tutor, ecc a seconda delle sedi?)	SI		NO	

Modulo 5: La disciplina dei rapporti tra Enti e volontari di servizio civile

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questi concetti ti sono stati spiegati ANCHE dal personale del tuo ente di appartenenza? (ad es. dall'OLP)	SI		NO	
Quanto ritieni che la spiegazione dei tuoi diritti e dei tuoi doveri possa aiutarti a rispettare le regole dell'Ente di appartenenza e a condividere le responsabilità del progetto su cui operi, aumentando così il tuo senso di responsabilità?	1	2	3	4

Modulo 6: La formazione civica

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questo modulo ti ha reso più consapevole di appartenere alla società civile?	SI		NO	
Questo modulo ti ha reso più consapevole di avere dei diritti e dei doveri	SI		NO	

**QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE -
FINE PERCORSO**

Scala di valori da 1 a 4. (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)

NOME E COGNOME: (OBBLIGATORIO):

Modulo 7: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Sapevi che il SCV era "erede" della obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI		NO	
Eri a conoscenza dei vari passaggi storici dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI		NO	
Sapevi che prima dell'introduzione dell'obiezione di coscienza coloro i quali si opponevano al servizio militare obbligatorio finivano in carcere militare per rifiuto all'obbligo della leva militare?	SI		NO	

Modulo 8 parte I e II: Il dovere di difesa della Patria + La difesa civile non armata e nonviolenta

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni che difesa della Patria e impegno sociale siano strettamente connessi?	SI		NO	
Quanto reputi importante che difesa armata e non-armata concorrano insieme all'unico obiettivo della difesa della Patria?	1	2	3	4
Concordi con la tesi secondo la quale la difesa della Patria si può attuare anche senza mezzi militari?	SI		NO	

Prima di questo modulo conoscevi le principali modalità di attuazione della difesa civile (= con mezzi non militari) della Patria (non violenza, forme di resistenza passiva, forme di disobbedienza civile)?	SI	NO
---	----	----

Modulo 9: La comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ti eri mai fermato a riflettere con consapevolezza sulle strategie per risolvere un conflitto (personale o sociale) in modo pacifico e non violento?	SI		NO	
Ritieni che d'ora in poi ti sarà più facile mettere in pratica dinamiche per la risoluzione in modo costruttivo e non violento dei conflitti (del tuo vissuto personale, o che incontri nella società in cui vivi?)	SI		NO	

Modulo 10: La presentazione dell'Ente di servizio civile + L'introduzione alla sensibilizzazione				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
In che misura hai accresciuto le conoscenze dell'Ente da te scelto per fare il tuo anno di SCV?	1	2	3	4
Quanto è stato per te arricchente ascoltare la presentazione di altri Settori di attività diversi da quello del tuo Ente di appartenenza?	1	2	3	4
Eri a conoscenza che il panorama degli enti di servizio civile fosse così ampio?	SI		NO	

Modulo 10: Le forme di cittadinanza				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le forme di cittadinanza attiva che ti sono state presentate sono state per te interessanti?	SI		NO	
Le conoscevi già?	SI		NO	
Ti interesserebbe metterle in pratica d'ora in poi?	SI		NO	

Modulo 12: La protezione civile

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Prima di assistere a questo modulo, sapevi che il tema della protezione civile è legato al tema del SCV?	SI		NO	
Prima di assistere a questo modulo, sapevi cosa sono le "Colonne mobili regionali" della protezione civile?	SI		NO	
Prima di assistere a questo modulo, sapevi quali sono gli ambiti in cui opera la protezione civile in Italia?	SI		NO	

Modulo 13: Il lavoro per progetti e la valutazione finale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Attribuisci un ordine di importanza (scelta da 1 a 4 per ogni singola voce) ad ognuno dei seguenti punti fondamentali da seguire per scrivere un progetto				
A- definire le priorità	1	2	3	4
B- lavorare in équipe	1	2	3	4
C- calcolo del budget	1	2	3	4
D- ricerca dei partner/sponsor	1	2	3	4
E -monitoraggio del lavoro svolto	1	2	3	4
F- rispetto di ruoli e gerarchie	1	2	3	4
G- capacità di trarre le conclusioni	1	2	3	4

14) DOMANDA DI VALUTAZIONE FINALE SUL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE

(Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza alle voci precedenti tutte con risposte da 1 a 4 per ogni voce, dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)

14.1 In che misura il corso di formazione generale ti ha:				
stimolato a livello motivazionale	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di cittadino attivo	1	2	3	4
aiutato a aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con persone non coetanee	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con coetanei	1	2	3	4
aperto le porte sul mondo del volontariato	1	2	3	4
14.2 Quali argomenti sono stati più interessanti a tuo parere:				

formazione di un'identità di gruppo	1	2	3	4
la presentazione degli Enti e delle sedi di appartenenza dei volontari	1	2	3	4
la mediazione interculturale	1	2	3	4
fondamenti istituzionali e culturali del SCV	1	2	3	4
dovere di difesa della Patria	1	2	3	4
difesa civile non armata e non violenta	1	2	3	4
la gestione dei conflitti personali (fra individui) e di gruppo (nella società o fra gli Stati)	1	2	3	4
la protezione civile	1	2	3	4
la formazione civica	1	2	3	4
le forme di cittadinanza	1	2	3	4
le figure che operano nel progetto di servizio civile	1	2	3	4
la normativa vigente e Carta di impegno etico	1	2	3	4
diritti e doveri del volontario	1	2	3	4
le forme di rappresentanza dei volontari in servizio civile	1	2	3	4
il lavoro per progetti	1	2	3	4

Piano di monitoraggio della formazione specifica.

Il monitoraggio della Formazione Specifica si svolgerà in itinere attraverso colloqui individuali a cura dell'OLP, utilizzo di questionari di gradimento degli eventi formativi; utilizzo di una scheda individuale per ogni ragazzo, con indicato il periodo di formazione specifica, il tipo di evento formativo, l'obiettivo, la durata, il nominativo del formatore.

I percorsi di formazione specifica saranno sviluppati mediante un'attenta analisi delle competenze e dei bisogni dei volontari impiegati; tale metodologia sarà impiegata anche nell'azione di monitoraggio, mediante il confronto diretto (colloqui e/o questionari ad hoc subito dopo la formazione).

Reggio Emilia, 17 ottobre 2016

Il Responsabile legale dell'ente
Volmer Bonini

